



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adi Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 30 Euro 0,80 Domenica 18 settembre 2011
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Alcol e giovani. Una relazione sempre più stretta

Alcol assassino, soprattutto per i giovani: il consumo eccessivo uccide ogni anno nel mondo 2,5 milioni di persone, e 320mila giovani tra i 15 e 29 anni muoiono per cause e malattie collegate all'alcol. A fare il punto della situazione è l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) in un documento in vista del meeting del 19 settembre sulle malattie non contagiose.

I problemi e le malattie indotte dal consumo di questa sostanza sono sempre più diffusi, tanto che è il terzo fattore di rischio di malattie nel mondo, il principale nel Pacifico occidentale e nelle Americhe e il secondo in Europa. L'alcol, oltre a causare danni alla salute fisica e psichica, ricorda l'Oms, danneggia anche il benessere e la salute delle persone che vivono vicino a chi beve, che possono rimanere vittima di incidenti stradali e violenze. Il consumo eccessivo di alcol inoltre è un fattore di rischio di disturbi neuropsichiatrici, malattie cardiovascolari, cirrosi, vari tumori e infezioni, come hiv, tubercolosi e malattie veneree.

Il consumo di alcol ha ormai contagiato anche i nostri giovani, pronti ad assimilare ogni 'tendenza' negativa che il tam tam mediatico propone per sentirsi diversi e accettabili dal gruppo di riferimento. Diverse volte sono tornato su questo argomento, forse con la presunzione tipica dei giornalisti che pensano di risolvere i problemi scrivendo un pezzo su un giornale. Ma purtroppo la situazione non solo non è cambiata, è sicuramente peggiorata. Infatti il prendere una sbronza tra i ragazzi, specialmente nei fine settimana, è diventato un fatto ormai accettato e accettabile e nessuno si rende conto dei danni sia personali che sociali che questa tendenza comporta.

Sento e vedo come, anche nei nostri piccoli paesi, sempre più ragazzi e ragazze usano smodatamente bevande alcoliche con lo scopo implicito di ubriacarsi per trascorrere una serata diversa dalla cosiddetta 'solita monotonia', di questi paesi dove 'non c'è niente', è il ritornello che li senti ripetere. Li vedi aggregati nei loro punti di ritrovo che lasciano poi quasi devastati di sporcizia, piscio e tanto di bottiglie rotte a disprezzo di questa società.

L'unico deterrente a questi comportamenti finora è stata la famiglia. Spesso infatti questi ragazzi temono che i loro genitori scoprano il loro stato e infliggano loro qualche punizione. Ma la tolleranza si allarga sempre più, sia per la debolezza della famiglia stessa, ormai sempre più disgregata, sia per l'incapacità o la scelta volontaria dei genitori di essere educatori, sia per l'indifferenza della società, sempre più ripiegata nell'individualismo.

L'Oms ha elaborato una strategia per fronteggiare il problema: leadership, consapevolezza e obblighi; risposta dei servizi sanitari; azioni della comunità; politiche e contromisure sull'alcol alla guida; pubblicità delle bevande; politiche di prezzo; monitoraggio e sorveglianza. Saranno misure efficaci? Ho fondati presentimenti che siano solo soldi sprecati.

Giuseppe Rabita

ENNA-PIAZZA

Lo stato di degrado e incuria dei Cimiteri

di Giacomo Lisacchi

2

TRAGEDIE IGNORATE



Il 18 settembre colletta straordinaria per il Corno d'Africa

di Albanese-Scordi

5

Ritardi Postali

Parecchi nostri abbonati lamentano il ritardo della consegna, da parte di Poste Italiane, del Settegiorni.

Vi preghiamo di segnalare alla nostra redazione il ritardo: tel. 0935-680331 redazione@settegiorni.net

Laici ed Educazione quale direzione prendere?

I temi della prossima Assemblea diocesana del 23 settembre

“Il ruolo educativo dei laici”. Su questo tema si focalizzerà l'attenzione della Chiesa diocesana di Piazza Armerina nella prossima assemblea pastorale che si svolgerà venerdì 23 settembre alle ore 16,30 presso la chiesa di S. Antonio a Piazza Armerina. Il tema è stato scelto dal Vescovo mons. Michele Pennisi, unitamente con il comitato organizzativo, e affidato a Salvatore Martinez, Presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito e Consulente del Pontificio Consiglio per i Laici.

In linea con le scelte pastorali della Chiesa italiana e in continuità con i temi del convegno diocesano 2009 “Chiesa comunione di persone. Da collaboratori a corresponsabili”, la prossima assemblea vorrà leggere in prospettiva educativa la corresponsabilità laicale nel campo educativo, campo che vede impegnati in prima linea appunto i laici sia nel loro ruolo di genitori, sia negli ambiti professionali, sia ancora nella ministerialità all'interno delle comunità ecclesiali nelle quali svolgono la gran parte dei compiti direttamente o indirettamente connessi alla trasmissione o educazione della fede e della mentalità evangelica.

L'intervento di Martinez sarà preceduto dalla presentazione del sussidio, elaborato dalla teologa Giuseppina Sansone che lo presenterà all'assemblea, contenente le linee guida per la successiva progettazione pastorale. Il sussidio ha per tema



“L'itinerario educativo nella comunità ecclesiale: il senso teologico e le implicazioni pastorali” ed è stato pubblicato dal nostro giornale nel numero del 4 settembre alle pagine 6-7. Il documento verrà inoltre distribuito in aula ai partecipanti dell'assemblea.

Le conclusioni prospettiche e le indicazioni pastorali per l'anno pastorale che si va ad aprire saranno affidate al Vescovo che presenterà le diverse iniziative messe in campo dai vari uffici diocesani per coin-

volgere a tutti i livelli l'intera comunità diocesana. Nell'attesa dell'evento Mons. Pennisi ha risposto alle nostre domande:

- *Quale apporto si aspetta dai laici nel complesso campo educativo?*

Per una educazione alla vita buona del Vangelo è fondamentale l'apporto dei laici cristiani: genitori, catechisti, insegnanti, operatori pastorali e sociali, allenatori di sportivi, giornalisti... E però importante che essi siano adeguatamente formati cioè conformati a

Gesù Cristo, che è molto di più di essere istruiti sui principi della fede e della morale cristiana. È importante che i laici, soprattutto quelli che fanno parte di associazioni, movimenti e confraternite non si chiudano nelle loro “chiesuole” ma vivano un'autentica fraternità e maturino una mentalità ecclesiale che li porti a sentirsi corresponsabili della nuova evangelizzazione.

- *Quali iniziative pastorali*

continua a pag. 7

Caltaqua, a rischio il servizio idrico a Gela

Caltaqua annuncia la crisi e getta la spugna dopo il diniego dell'amministrazione all'aumento del 7%. È a rischio la sostenibilità e la continuità del servizio idrico a Gela. Cinque anni di affidamento del servizio di distribuzione avrebbero creato il dissesto finanziario nella società di gestione. Caltaqua non ce la fa più sul piano economico a sostenere le spese dei servizi, le riparazioni sulle falle di una condotta obsoleta e fatiscente ereditata

dalle vecchie gestioni; non ce la fa a far quadrare i conti con le bollette pagate al 50% senza alcuna prospettiva di un rientro economico da parte di alcun ente. A nulla sono valsi i tavoli alla Regione: nessuno prende impegni e i cittadini pagano gli importi a metà perché non ricevono i servizi assicurati nel protocollo d'intesa. Adesso l'ultima iniziativa del Comune che non avalla l'aumento previsto nel contratto del 7% e questa è stata l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso e la società di gestione esce allo scoperto in un comunicato diffuso alla stampa. “La sostenibilità e la continuità del servizio idrico garantito da

Caltaqua risulta seriamente compromessa – si legge nel comunicato – da una serie di problemi che stanno comportando mancati incassi e che ne stanno rendendo, dal punto di vista economico, sostanzialmente insostenibile la gestione. Considerata la critica situazione finanziaria: a fronte di cinque anni consecutivi di perdite finanziarie (dal 2006 al 2010); considerando il crescente e gigantesco debito delle utenze nei confronti della Società che è arrivato alla cifra di circa 19 milioni di euro; dopo aver valutato la dimensione del credito che la società vanta nei confronti della pubblica amministrazione quantificabile in non meno di 15 milioni di euro; in considerazione delle successive ricapitalizzazioni della società da parte

dei soci, che hanno comportato un esborso di 18 milioni di euro di crediti commerciali e 18 milioni di euro di finanziamenti; Caltaqua ha concluso un processo interno per la verifica di tutte le possibili azioni tese a ristabilire il necessario equilibrio finanziario dell'azienda... Questi problemi hanno imposto ai soci tre distinti aumenti di capitale ed hanno comportato una serie di ritardi di pagamento con i fornitori. La situazione è aggravata dagli inesplicabili ritardi con cui l'ATO corrisponde a Caltaqua gli importi relativi agli Stati di avanzamento lavori e dai ritardi con cui vengono erogati i finanziamenti regionali collegati al piano di investimento della società”.

Liliana Blanco

Carcere di Gela la Commissione da l'ok

Le solite contraddizioni italiane. Le carceri scoppiano per il sovrappollamento, e ci sono strutture, costate milioni alla collettività che giacciono inutilizzate e abbandonate per ragioni inspiegabili. È il caso del nuovo carcere di Gela, inaugurato due volte in campagna elettorale che attende da anni di essere aperto. Ci sperano anche gli agenti della polizia penitenziaria del circondario, costretti a viaggiare verso località lontane. Ora il sopralluogo di una commissione mista che ha verificato l'idoneità della struttura, riapre le speranze.

a pag. 2

Questo numero del giornale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta Venerdì 16 settembre 2011 alle ore 10.30

ENNA-PIAZZA Lamentele anche per il degrado del verde urbano

Cimiteri in abbandono

Al cimitero di Enna e Piazza Armerina è una vergogna senza fine e, soprattutto, senza giustificazioni. La pulizia dei due Gran Camposanti che dovrebbe essere fatta in maniera costante, accantonando una volta per tutte il degrado e l'incuria, è un optional. Più per una questione di decoro, di dignità e, appunto, di rispetto verso i defunti che per altro. Invece così, evidentemente, non è. Alcune aree dei due cimiteri si presentano nel più totale abbandono, come dimostrano le fotografie che pubblichiamo a corredo dell'articolo. Immagini che diventano crude testimonianze di incuria e degrado, di insopportabile disinteresse, di colpevole superficialità, di vergognoso lassismo.

Nel cimitero Bellia di Piazza Armerina in alcuni viali la trascuratezza regna sovrana ovunque. Erbacce e perfino piante di fico che crescono ai bordi sono solo la testimonianza di quello che oggi è davvero il cimitero. Se a Piazza Armerina però nessuno protesta, a Enna quantomeno sono molti quelli che fanno sentire la loro voce per le condizioni in cui versa il cimitero. Da diversi giorni infatti alcuni viali sono colmi di rifiuti tra cumuli di fiori e

spazzatura di diverso genere. A questo punto nessuno può e deve tentare di dare giustificazioni in una situazione dove un dignitoso silenzio deve solo lasciare spazio ad un immediato intervento di recupero di cose non fatte chissà da quanto tempo e, perché no, pagate profumatamente. Perché e chiaro che non c'è nessuno che controlla.

Intanto, a Enna l'incuria e il degrado non sono solo nel cimitero che è feroce testimonianza di quello che è davvero questa città e di come viene amministrata. "L'assessore al verde pubblico "Luigi Savarese", fa come le tre scimmie: non vede, non sente e non parla", tuona l'ex consigliere comunale nonché compagno di partito (PD) di Savarese, Tanino La Martina. "Non vede il degrado in cui è piombata tutta la città, ormai letteralmente sommersa da erbacce e sporcizia. Basta girare un po' per le strade per rendersene conto. Non vede, neanche, il degrado in cui versa il cimitero, luogo di rispetto, perché lì riposano i nostri cari defunti. E ancora non vede in quale stato di abbandono si è ridotta la zona intorno alla scuola elementa-

re del IV Circolo di Enna Bassa (S. Lucia). Le erbacce hanno raggiunto l'altezza di circa 2,5 metri. Non



In alto erbacce lungo i viali del Cimitero di P. Armerina. A sinistra catasta di spazzatura nel cimitero di Enna

vede il degrado della via Trieste, della via Coppola e tantissime altre zone del centro storico e di Enna-Bassa, già segnalate con diversi articoli sul giornale. Non sente - rileva ancora La Martina - né le lagnanze, né tantomeno i suggerimenti, che umilmente dovrebbe attenzionare. Invece, l'Assessore se ne infischia perché magari è convinto che la sua missione è quella di fare crescere l'erba alta e bella, anziché provvedere ad eliminarla. Non parla, perché evidentemente non ha argomenti validi su cui discutere e altrettanto giustificazioni per poter controbattere. Allora, se è vero che esiste ancora l'istituto delle dimissioni,

l'assessore Savarese, di fronte all'incapacità o alla impossibilità di ben amministrare la comunità, dovrebbe avere il coraggio (e se non ce l'ha se lo faccia venire) di compiere un gesto di grande eroismo: rassegnare immediatamente le dimissioni. Sarebbe un gesto utile a dipanare dubbi e ombre che possono offuscare l'immagine di una persona per bene, che ha il dovere di dimostrare all'opinione pubblica di avere a cuore la propria città prima ancora della poltrona istituzionale che occupa".

Giacomo Lisacchi

GELA Visita di una speciale commissione per verificare le condizioni. Attesa tra gli agenti

Il carcere può aprire



I membri della Commissione davanti al cancello del nuovo carcere

Non ci sono impedimenti pratici per rinviare l'apertura del carcere di Gela. L'acqua c'è, la strada di accesso è lastricata. C'è anche l'impegno della politica. È emerso a seguito della visita del garante per i detenuti Salvo Fleres, del vicepresidente nazionale dell'Osapp Mimmo Nicotra, della componente della commissione giustizia on. Marilena Sampieri accompagnati dal sindaco di Gela Angelo Fasulo. La commissione si è data appuntamento alla Casa circondariale ed ha visitato palmo a palmo la struttura consegnata circa 4 anni fa ed inaugurata due anni or sono dall'allora guardasigilli Clemente Mastella in occasione della campagna elettorale. Ha verificato che l'approvvigionamento idrico è a norma: 10 litri al secondo 24 ore su 24, mentre in città l'acqua viene fornita a giorni alterni. La strada è stata rifatta ben due volte. C'è tutto quello che può servire alle comodità dei detenuti: celle con docce, citofoni collegati con il personale di sorveglianza, cappella per il raccoglimento spirituale. C'è tutto, tranne che il personale per potere aprire la struttura. E a distanza di 4 anni dalla consegna dei lavori ci sono anche segni di abbandono: sterpaglie che crescono nell'atrio esterno e pittura scrostata dai tetti. "Questa è la settimana decisiva - ha detto l'on. Sampieri - ho avuto modo di sentire il funzionario Caliendo che mi chiedeva notizie sulla fornitura idrica e con l'onta. Appurato che questi inghippi sono stati superati il mio impegno è che in questi giorni presserà affinché si possa

procedere all'assegnazione del personale ed entro settembre aprire il carcere per assicurare il trasferimento dei detenuti vicini alle famiglie e del personale che da anni attende di potere lavorare nel territorio della loro residenza".

E proprio gli agenti della polizia penitenziaria sono stati i protagonisti della manifestazione dei giorni scorsi: tutti raccolti davanti alla struttura carceraria per chiedere l'assegnazione alla Casa circondariale di Gela dopo avere peregrinato per decenni in giro per la Sicilia esposti ad ogni pericolo. Il carcere è costato circa 10 milioni di euro e adesso si rischia di vanificare anche l'investimento dato che non è usato. "Quando ci hanno additato perché mancava l'acqua - dice il sindaco Fasulo - non c'erano neppure gli arredi, benché il carcere fosse stato inaugurato tre volte. Ora c'è tutto, lastricheremo per la terza volta la strada se occorre ma dateci il personale".

"Le carceri scoppiano - ha detto il garante Fleres - lo Stato ha la responsabilità di trattare il detenuto per poterlo recuperare sulla scorta dei dettami della Carta costituzionale (art. 27), in maniera da ottenere, dopo la pena, il reinserimento in società. Secondo i dati nazionale l'85% dei detenuti trattati non tornano a delinquere e questa è una ricchezza per la nostra società; mentre quelli che non seguono il percorso di rieducazione per l'85% dei casi torna a delinquere. Questo non giova alla nostra Nazione, dal punto di vista sociale ed anche economico perché un detenuto costa allo Stato circa 200.000 euro all'anno. Da qui l'esigenza di avere carceri efficienti. Il carcere di Gela ha tutti i numeri per essere aperto e noi dobbiamo lavorare perché il Ministero possa accelerare i tempi".

Soddisfazione è stata espressa in un documento dal deputato del Pdl Alessandro Pagano. "Alla fine l'interesse di tutti deve confluire verso un unico obiettivo: quello di vedere

funzionante una struttura attesa da tanto tempo".

Una nota particolare per la situazione lavorativa degli agenti di polizia penitenziaria l'ha sottolineata il vicepresidente Nicotra: "In 765 nuovi agenti di polizia penitenziaria stanno completando il corso - dice Nicotra e 26 devono essere assegnati alla Sicilia. Nella nostra regione ci sono 4500 agenti e 7600 detenuti. Adesso la priorità per l'apertura di nuove carceri è per Favignana e Gela: risolti i problemi logistici non ci sono più scusanti per rimandare: chiediamo la priorità per Gela. Al momento sono assegnate 7 unità operative ma non si conosce esattamente il numero di agenti da destinare a questa Casa circondariale. In un primo momento si parlò di 110 agenti per un centinaio di detenuti. Per il momento ci accontentiamo di 60-70 agenti. A Bicocca e Brucoli abbiamo aperto anche senza acqua corrente, con il servizio di autobotti: qui c'è tutto e non si può più aspettare".

E invece continuano ad aspettare gli agenti di polizia che da decenni lavorano a centinaia di chilometri lontano da casa e che adesso vedono nella Casa circondariale di Gela il miraggio di una sistemazione più sicura poco lontano dalla loro residenza. Hanno raccontato le loro storie: chi viaggia da 23 anni, chi ha subito incidenti devastanti per raggiungere ogni giorno il posto di lavoro, senza contare il notevole dispendio di denaro per arrivare fino a Catania, Augusta, Sciacca e da anni attendono dal Ministero il provvedimento di mobilità. Ma la speranza non è sopita e loro continuano a chiedere sostenuti dal sindacato di Polizia penitenziaria. Nel 2008, un gruppo di agenti è incorso in un di un incidente stradale, dopo un lunga giornata di lavoro: "Siamo vivi per miracolo io ed i miei colleghi - dicono gli agenti -. Dopo anni di servizio, speriamo di avvicinarci a casa e Gela è l'unica destinazione. Noi vogliamo venire

qua, anche per stare più vicino alle nostre famiglie, ma soprattutto vogliamo evitare di rischiare la vita".

Liliana Blanco

Giudice Presidente del Rotary

È Franco Giudice il nuovo presidente del Rotary club di Gela. La cerimonia del passaggio della campana si è svolta alla presenza del Vescovo di Piazza Armerina Mons. Pennisi, i rappresentanti del Governatore Mario Parrimuto ed Anna Giudice, il presidente della Provincia di Caltanissetta Federico, il sindaco Fasulo, i rappresentanti della società civile ed i presidenti dei club service della città.

Franco Giudice, assessore al territorio ed ambiente della provincia di Caltanissetta, ha presentato il ricco programma dell'anno sociale 2011-2012. Il nuovo direttivo è così composto: Past president Marco Caterini, Vice presidente Ugo Lo Piano, segretario e presidente incoming Nunzio Alecci, tesoriere Alessandro Tandurella; Virginia Comunale, prefetto; consiglieri: Antonio Duchetta, Francesco Russello e Gigi Nicoletti; segretario esecutivo Carlo Napoli.

L. B.



+FAMIGLIA

DI IVAN SCINARO

INVESTIRE SULLA CULTURA COME ANTIDOTO AI MALESSERI DELLA SOCIETÀ

La recente visita del presidente della Repubblica nella città di Palermo è servita a molti giovani e non solo a riflettere sui grandi mali della società. Il Capo dello Stato ha avuto la grande capacità di fotografare alcuni aspetti della vita sociale del paese e in particolare si è soffermato sul concetto di cultura, considerandolo come un vero e proprio antidoto all'illegalità e al malessere sociale. "È su questa, ha detto Napolitano, che si gioca il futuro della scuola e della formazione dei giovani. La cultura dunque come elemento aggregante delle nuove generazioni che funge da linfa vitale per la società multietnica in cui viviamo. Senza cultura non c'è progresso civile né umano. Legalità e giustizia devono diventare i nuclei fondanti, i cardini su cui ogni ambito della vita civile si deve reggere. Ed è in questa ottica che devono operare in maniera sinergica tutte le forze sociali ed educative". Fin qui la sintesi; ma viene spontaneo chiedersi: oggi a che punto siamo? Recentemente ho letto un saggio scritto da Giuseppina Volucello, edito da Rubbettino dal titolo: "Cultural planning: la pianificazione delle risorse culturali per lo sviluppo urbano" e mi hanno colpito dei passaggi che vi riporto testualmente a proposito del binomio economia-cultura: "...nel Meridione, dove la ricchezza non è pari al resto del paese, nei luoghi, cioè, di cosiddetta povertà, la cultura, insieme alle Istituzioni, può diventare effettiva ricchezza. La cultura consente l'armonia tra i vari livelli della governance in un determinato territorio; questa armonia, che è fattore fondamentale, sappiamo però non essere affatto scontata. Ciò richiama allora il nostro effettivo e vivo interesse sulla possibilità che sia proprio la cultura a determinare le fortune di un territorio e per il Meridione che la cultura possa essere il dato per il riscatto di una terra che, finora, sembra non essere riuscita a trovare la sua strada. Pianificazione e progettazione culturale integrata possono allora costituire una risposta valida per il destino delle realtà urbane, e generare valore aggiunto, a livello economico-produttivo, sociale e a livello sociale, mettendo in moto energie e sinergie. È poi altrettanto vero che la cultura genera propensione agli scambi, apertura, gusto della scoperta e dell'innovazione. Gli scambi commerciali non possono prescindere dal dialogo interculturale: piattaforma minima indispensabile per il raggiungimento di una permanente convivenza pacifica tra i popoli, che sia veramente libera e solidale".

Volendo dunque riprendere le parole dell'esperta: "occorre 'fertilizzare' le città, i paesi, i quartieri, con azioni culturali in forma di nuovi servizi, di nuove opportunità lasciate in un certo senso al libero mercato ma, meglio, alla libera creatività dei soggetti civili, al libero e positivo agire e interagire delle parti sociali". Sarebbe dunque davvero interessante in un territorio come la provincia di Enna così ricca di attrazioni culturali e paesaggistiche che si investisse sempre di più in cultura anche in quei luoghi che apparentemente sembrano o sono davvero poveri, si potrebbero scoprire straordinarie e incredibili risorse umane pronte a investire sulla cultura e sulla formazione. Perché allora non cercarle?

info@scinaro.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

LAVORO Redditi sempre più bassi a Gela e nel resto della provincia. Si spera nei cantieri della S.S. 640

La crisi continua a mordere

La crisi si sta facendo sentire in tutta la sua gravità. In un documento di qualche mese fa, la CISL denuncia la situazione drammatica in cui versa la città di Gela: "Anche se all'appello manca l'anno di imposta 2010, nel triennio 2007-2009 il reddito medio pro capite nel comune di Gela non ha mai superato i settemila euro - ci dice Franco Iudici, segretario della Filca Cisl di Caltanissetta -. Nel 2009 il reddito medio è stato di 6.783 euro con una percentuale di dichiaranti Irpef pari al 33,6 per cento della popolazione (77.209 abitanti). Nel 2008 il reddito medio pro capite è stato di 6.717 euro, con una percentuale di dichiaranti Irpef pari al 33,4 per cento della popolazione (77.117 abitanti). Nel 2007 il reddito medio pro capite è stato di 6.416 euro, con

una percentuale di dichiaranti pari al 32,4 per cento (77.175 abitanti)".

Ma se Gela non ride, il resto della provincia non sta meglio. "Nel 2009 il reddito medio pro capite in tutto il territorio provinciale è stato di 6.959 euro, con una percentuale di dichiaranti Irpef pari al 34,6 per cento della popolazione provinciale (272.056 abitanti). In Italia, invece, nel 2009 il reddito medio pro capite è stato di 11.706 euro"; un Gap che si deve recuperare, che nasce dalle diverse possibilità lavorative. "Di fronte a questa crisi non possiamo stare fermi come sindacato - continua Iudici - stiamo proponendo decise iniziative di mobilitazione per chiedere interventi per la crescita, lo sviluppo ed il lavoro, per la riorganizzazione delle politiche

sociali e sanitarie, per accelerare programmi ed investimenti delle infrastrutture strategiche e per incalzare, anche in Sicilia, il Governo, le amministrazioni locali e la politica regionale ad operare forti e credibili tagli ai costi della politica e del funzionamento delle amministrazioni pubbliche".

La situazione in provincia di Caltanissetta pare che stia migliorando. Qualche seme comincia a dare i frutti dopo tanti anni di agonia. La provincia sarà infatti interessata dai lavori di adeguamento a quattro corsie della 640 Agrigento-Caltanissetta.

"Infatti - dice Franco Iudici - si attende l'accensione del semaforo verde per il tratto dal km 44 allo svincolo con l'autostrada A 19. Servirà a rilanciare l'occupazione del comparto

e a lasciare un'impronta tangibile con la realizzazione di una infrastruttura considerata nevralgica nella zona centrale dell'Isola".

Per il resto è notte fonda. Gela con il suo petrolchimico, croce e delizia: gli investimenti per rilanciare la competitività del sito industriale, ma intanto fiocca il numero di lavoratori edili sottoposti al contratto di solidarietà e alla cassa integrazione. Oltre un centinaio i lavoratori edili interessati dagli ammortizzatori sociali. Il resto della provincia insegue i problemi di sempre: viabilità anacronistica, pochi interventi in tema di edilizia pubblica e privata.

Totò Sauna

in Breve

La Provincia acquisisce la strada Esa n. 27

Il consigliere provinciale Gianfranco Capizzi comunica che è stata acquisita al patrimonio della Provincia Regionale di Caltanissetta la strada Esa n. 27 di Contrada Judeca, rientrante nel piano zonale Esa n. 23. La strada collega la statale 190 con la Sp 79 Riesi-Butera, fin quasi a raggiungere la Sp 47. "Tale acquisizione - rimarca Capizzi - rappresenta un primo passo per rilanciare l'economia delle aziende operanti nei territori di Riesi e Butera, e che sono raggiungibili proprio attraverso questa strada. Il secondo passo da fare, in tempi celeri, è ora quello di inserire l'ammmodernamento della strada tra le opere prioritarie del piano triennale dell'ente".

Contributi dalla Provincia di Caltanissetta

La Giunta provinciale di Caltanissetta ha concesso due contributi a sostegno di manifestazioni previste a Mazzarino e Niscemi. 1.800 euro sono stati deliberati a favore della Confraternita Figli di Maria Ss. del Mazzaro per l'organizzazione della festa patronale Maria Ss. del Mazzaro. L'altro contributo, di 3.000 euro, è stato invece assegnato alla parrocchia San Francesco d'Assisi di Niscemi per l'organizzazione della festa in onore della Madonna.

La Giunta provinciale di Caltanissetta ha concesso un contributo di 3.200 euro alla Basilica Madonna del Mazzaro di Mazzarino per l'organizzazione della "settimana biblica" che si svolgerà la prima settimana di gennaio.

Investimenti per 6 scuole geseli

La Presidenza della Regione Siciliana ha comunicato al sindaco di Gela Angelo Fasulo che i progetti di sei istituti scolastici cittadini (Santa Maria di Gesù, Romagnoli, L. Radice, III Circolo, A. Aldisio e Don Milani) sono stati collocati in graduatoria all'interno del PON regionale per l'edilizia scolastica per un finanziamento complessivo di circa 2.100.000 euro. Negli istituti inseriti verranno quindi realizzati interventi di manutenzione e di riqualificazione.

Consegnati i lavori di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza dell'asse di collegamento tra la provincia di Enna e Falconara (attraverso le strade provinciali 7 - 47 - 162 - 48): si tratta di interventi dipendenti da un progetto del complessivo importo di 2 milioni di euro inseriti nel Piano provinciale di riqualifica della rete viaria secondaria. La consegna è stata formalizzata nei giorni scorsi nella sede della Provincia Regionale di Caltanissetta all'impresa Antonio Gallone di Enna, aggiudicataria del pubblico incanto. Le strade provinciali interessate sono la "Ponte Braemi - Bivio Leschette", la Sp. 47 "innesto ss. 190 - confine di Agrigento verso Licata", la Sp. 162 "Sp. 47 contrada Don Calorio - Milingiana - Sp.49", e la Sp. 48 "Campobello di Licata - Falconara". Il tempo previsto per l'esecuzione di tali opere è fissato in 21 mesi.

Occorrono soluzioni per la salvaguardia dell'uomo... e dei cani.

Randagismo a Gela

Se a Gela, secondo quanto apparso su La Sicilia lo scorso 27 agosto, qualcuno voleva risolvere il problema del randagismo usando bastoni e tagliole in barba ad ogni più elementare regola civile e contravvenendo ad una recente normativa del ministro Brambilla, secondo la quale si rischiano durissime ammende per l'uccisione di un animale domestico, non manca in città chi si è schierato invece a favore dei cani vaganti, a partire dalla "Lega Protezione del Cane"; un'associazione che opera a Gela da quasi vent'anni per aiutare "l'amico dell'uomo".

Certo, è innegabile che più volte recentemente branchi di cani affamati sparsi in diverse zone della città e anche nelle zone balneari, abbiano aggredito e in alcuni casi ferito delle persone che hanno avuto la sfortuna di "incrociarli". Quindi l'incolu-

mità del cittadino è sacra e va tutelata, ma non certo sopprimendo i cani in maniera violenta, ma semmai affrontando il problema alla radice. Occorrerebbe quindi creare un'apposita struttura che raccolga questi animali riuniti in branchi, ricordando che molti di questi cani, sono divenuti randagi, perché abbandonati dai loro padroni stanchi di "giocare" con quel giocattolo a quattro zampe. Il cane infatti, come un qualsiasi oggetto di consumo, neppure lui sfugge ormai al destino dell'"usa e getta", e questo non è degno di una società civile. Da qui la necessità di avere a Gela un canile comunale attrezzato, capace di mettere al sicuro gli animali, e quindi di sgombrare le strade e i quartieri dal pericolo di aggressioni, perché è giusto che anziani, adulti, ragazzi e bambini possano muoversi serenamente nella loro



città senza la psicosi di essere morsi dai randagi. Intanto però va ancora sottolineato l'impegno della "Lega Protezione del Cane", che senza risorse, contributi o altro sostegno, cerca a tutt'oggi di garantire cure e un pasto ai cani "orfani", spesso recuperati in condizioni igienico-sanitarie terribili. Certo, senza questi volontari, il fenomeno del randagismo a Gela sarebbe ancora più grave.

Gianni Virgadola

Gela, risultati lusinghieri per Sperone Arte 2011



Lo Sperone Arte si conferma l'appuntamento dell'anno in occasione dei festeggiamenti dedicati alla patrona di Gela Maria Ss. dell'Alemanna con migliaia di visitatori che dal 5 all'8 settembre hanno visitato la mostra in via Pisa, nell'an-

tico quartiere Sperone. L'edizione 2011 della "Mostra Sperone: canti, suoni, voce e danze del popolo siciliano", organizzata dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" con il patrocinio del Comune di Gela, conferma il successo dell'organizzazione del presidente Andrea Cassisi, con la supervisione del direttore artistico Emanuele Zuppardo e dello staff composto da Francesco Turco, Rocco Infuso, Franco Pardo, Alice Palumbo, Lorena Scime e Ignazio Giudice e la collaborazione dell'associazione di Protezione Civile "Falchi D'Italia" guidata da Cristian Paradiso. La partecipazione della Ghelas Multiservizi, con l'installazione di luminarie artistiche nell'antica via del centro storico ha reso piacevole e magica il soggiorno degli artisti e dei visitatori allo Sperone.

Quest'anno la manifestazione è stata contornata dalla presenza del cantastorie siciliano Nonò Salamo-

ne e da artisti di strada che hanno allietato giovani e piccini con numerose performance e simpatici intrattenimenti. "È un invito al bello - dice Andrea Cassisi. Questa città deve essere educata alla cultura del bello, del decoro urbano, della pulizia, della cultura della cosa pubblica. Attraverso queste iniziative che rendono bello il centro storico vogliamo fare passare questo messaggio tra la cittadinanza così che possa prendere coscienza dell'appartenenza alla propria terra come ambiente da rispettare e amare. La cultura - prosegue - in questo senso può fare molto: come associazione abbiamo scelto di farlo attraverso la pittura, la poesia, la scultura, la ceramica, la fotografia, l'arte in genere". "È un appuntamento ormai consolidato - dice il sindaco Angelo Fasulo - che la città attendeva e che non poteva tradire. Occorre avviare un percorso di istituzionalizzazione degli eventi che possa garantire l'immagine di una Gela che vuole cresce-

re attraverso una politica di rilancio culturale. C'è bisogno di correggere i percorsi, percepire la bellezza, capire, risvegliare la sensibilità, stimolare le coscienze con i n t e l l i g e n z a coinvolgendo gli artisti che possono sicuramente essere cultori di realtà nuove".

Quest'anno i numeri sono stati davvero importanti: 125 pittori, 36 artigiani, 6 fotografi, 4 scultori e 2 collezionisti. Presenti anche il "Centro Arte Monna Lisa" diretto da Enza Rita Castellano, la scuola di Pittura "Eni Group Club" diretta da Valentina Catalano, l'associazione culturale e ricreativa "Kreative" del presidente Rina Cannarozzo e le ricamatrici della Parrocchia San Sebastiano dirette da Rosa Iraci.

Oltre ai numerosi pittori non sono mancati i collezionisti Franco Pardo con la fotografia e Paolo Amato con cimeli dell'antica Gela. Nell'ambito delle iniziative patronali, il centro Zuppardo ha anche donato, con delibera del suo Presidente, coppe e targhe che hanno permesso la premiazione della 'cuccagna a mare' ossia il gioco del 'Palliantinu' che si è tenuto il 6, 7 e 8 nello specchio di acque antistante il pontile sbarcatoio.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it



Il Tic Nervoso

Il tic nervoso è caratterizzato da un movimento involontario, ripetuto e rapido. Esso è esacerbato dallo stress e dalle situazioni emotive mentre si riduce durante l'applicazione

in attività impegnative e durante il sonno. Riguarda più i maschi che le femmine e può coinvolgere più membri della stessa famiglia. I tic sono classificati in motori (sbattere le palpebre, sussulti del collo, smorfie facciali, sobbalzi, battere i piedi ecc.) e vocali (schiarirsi la voce, grugnire, aspirare rumorosamente, sbuffare, abbaiare, ripetere frasi o parole fuori del contesto, ripetere l'ultimo

suono dell'ultima parola pronunciata ecc.). I tic possono presentarsi più volte al giorno e l'episodio può essere singolo o ricorrente. Vi è accordo, tra i vari studiosi, che il tic elimina l'ansia relativa all'lo corporeo che attraverso le mucose confina con il mondo (Rapisarda-Petralia). La serenità sul lavoro e del clima familiare condizionano favorevolmente la frequenza degli attacchi di tic. Per

la riduzione dello stato ansioso può essere anche utile l'impegno in attività sportive. Certamente un'appropriata terapia farmacologica (Giordano), meglio se supportata da sedute di psicoanalisi, è di grande aiuto affinché la frequenza del tic possa ridursi via via nel tempo sino alla scomparsa del disturbo.

CONGRESSO EUCARISTICO "Eucarestia e cittadinanza" e "Sussidiarietà" gli argomenti trattati

Interventi di Pennisi e Fasulo ad Ancona



Anche mons. Pennisi è intervenuto al XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si è svolto ad Ancona la settimana scorsa. Nel corso di una Celebrazione Eucaristica nella cattedrale di Senigallia il 9 Settembre, il vescovo ha incentrato la sua omelia su "Eucarestia e cittadinanza".

"Nel Documento preparatorio per la 46.ma. Settimana Sociale dei Cattolici Italiani - ha detto mons. Pennisi - abbiamo affermato: «Partecipando all'Eucaristia siamo abilitati e invitati a vivere tutta la nostra vita secondo il progetto di vita personale e sociale di Gesù. Ogni Messa domenicale genera e offre bene comune, sostiene visioni e responsabilità di bene comune. È una speranza e un amore da cui non basta partire, ma a cui occorre sempre nuovamente tornare, per esserne continuamente rigenerati» (n.36). L'Eucaristia crea

un circuito d'amore che si sprona a vivere nella città dell'uomo come persone concordi, libere, coraggiose, che vogliono vivere la cittadinanza come "pa-lestra di carità". Chi è unito, da una profonda comunione, a Gesù Cristo, l'Uomo nuovo - ha proseguito il vescovo di Piazza Armerina - è rinnovato nell'intimità e può diventare collaboratore con il Redentore dell'uomo nella trasformazione della convivenza umana. Il nuovo protagonismo della società civile e della comunità ecclesiale ad opera di una "nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile" con il loro impegno in campo sociale, economico e politico auspicato da Benedetto XVI a Cagliari può derivare solamente da persone rinnovate nell'amore oblativo dalla partecipazione al pasto sacramentale e sacrificale con il Crocifisso-Risorso e dalla presenza dello Spirito, che rinnova la faccia della terra.

È necessario - ha concluso

la sua omelia mons. Pennisi - riscoprire la ricchezza della Eucaristia non solo per la rigenerazione delle nostre comunità cristiane ma per la rigenerazione della "città dell'uomo", che, se vive da straniero nell'esilio di Babilonia, da pellegrino aspira alla patria della celeste Gerusalemme, che scende dall'alto" (Ap.21).

Anche il sindaco di Gela, l'avvocato Angelo Fasulo è intervenuto al Congresso Eucaristico. Angelo Fasulo è stato invitato dalla CEI a tenere una relazione sul ruolo dei cattolici nella politica. Un importante riconoscimento per il primo cittadino della Città del Golfo. Il sindaco di Gela, cresciuto nelle fila del movimento giovanile della Democrazia Cristiana, si è soffermato sull'importante ruolo che deve rivestire la "sussidiarietà".

Fasulo è intervenuto alla Tavola Rotonda sulla 'Governance della Città', nella quale è intervenuto il sindaco di Ancona Fiorello Gramillano. Molto apprezzato è stato l'intervento del primo cittadino della città del Golfo, il quale ha parlato del concetto di sussidiarietà come principio fondamentale per lo sviluppo della comunità e come base solida per una buona amministrazione. Questa collaborazione stretta tra privato e pubblico deve essere alla base di uno sviluppo della società civile. "Per me è stato un onore aver avuto la

possibilità di testimoniare la mia personale interpretazione del concetto di sussidiarietà e di Governance davanti a questa platea prestigiosa - ha detto il sindaco Fasulo -; alla base del concetto di sussidiarietà ci deve essere sempre il valore unico ed irripetibile della singola persona e della sua libertà di agire per il bene comune. Nella mia esperienza politica, ho sempre cercato di fare della sussidiarietà un valore unificante e, da sindaco, sto cercando di portare questi principi anche alla amministrazione della città".

"In una realtà come Gela, difficile sotto tanti punti di vista, rispettare il principio di sussidiarietà significa cercare di sostenere e far riscoprire la libertà e la responsabilità di singoli cittadini e delle loro relazioni, riportando le loro esigenze al centro della società civile - ha continuato il primo cittadino di Gela - attraverso un'Amministrazione che non sia solo ed esclusivamente decisionista, ma che sia in grado di ascoltare e porsi al servizio del cittadino e delle associazioni presenti sul territorio. Un ideale non facile da realizzare ma su cui è necessario impegnarsi a fondo, anche attraverso un auspicabile maggiore impegno dei cattolici in politica, soprattutto nelle amministrazioni locali".

Totò Sauna

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Disagio giovanile, disagio esistenziale, disagio della civiltà.

Tutto è uno, tutto è diverso. Quante nature nella natura dell'uomo! Contraddizioni. L'uomo è naturalmente credulo, incredulo, timido, temerario. Descrizione dell'uomo: dipendenza, desiderio di indipendenza, bisogno. Condizione dell'uomo: incostanza, noia, inquietudine [Blaise Pascal].

La cronaca locale degli ultimi giorni ha riportato alcune notizie preoccupanti circa il mondo dell'adolescenza e dell'infanzia. Sono stati al centro dell'attenzione dei mass media i "baby killers". Sull'onda emotiva evocata da tali eventi, numerosi e disparati sono stati gli sforzi compiuti da più parti, per interpretare il fenomeno dal punto di vista sociologico, psicopedagogico e psichiatrico. Tali comportamenti vanno considerati come assolutamente eccezionali e devianti, oppure rappresentano solo l'espressione estrema di un "continum" che ad essi conduce?

Provo qualche imbarazzo nel tornare a commentare episodi di violenza come quelli di alcuni gruppi di ragazzi a Gela nei giorni scorsi. In primo luogo per il modo in cui, a volte, si presentano gli avvenimenti. Enfatizzandone gli aspetti più folcloristici e usando termini da Chicago anni Trenta, si rinforza l'identità deviante dei gruppi e si spaventano i cittadini con conseguente invocazione di misure repressive. Ed è questo un altro motivo dell'imbarazzo che si avverte nell'affrontare il tema: quelle che possono apparire come novità per adolescenti attorno ai quindici anni, ai meno giovani appaiono invece cose già viste, già sentite e già sperimentate. Da questa sensazione di impotenza e di fatalismo, si può uscire solo se individuamo in quali aree noi educatori (sacerdoti in primo luogo) e i ragazzi possiamo agire per modificare almeno in parte gli eventi. Innanzitutto riconoscendo quanto di sano e naturale ci sia nel fare parte di un gruppo. Cambiano i nomi, le acconciature, l'abbigliamento, il gergo, il modus operandi, ma la sostanza resta grosso modo la stessa: gli adolescenti, da che mondo è mondo, hanno bisogno del gruppo di pari in cui riconoscersi, differenziarsi, crescere a contatto con coetanei che parlano la stessa lingua e condividono gli stessi interessi, costruire un'identità al riparo dai pregiudizi e dagli stereotipi degli adulti fino a quando non ci si sentirà in grado di volare in proprio senza il sostegno del gruppo. Fin qui tutto bene. Ma è sulla prevenzione degli aspetti malsani che dobbiamo riflettere. Per alcuni ragazzi e ragazze che sono o si sentono in credito con la vita per negative esperienze personali, familiari e sociali, il gruppo può diventare un rifugio-fortezza contro avversari esterni e non una rampa di lancio per acquisire autonomia, indipendenza e coraggio di rischiare in proprio. È necessario allora motivare dal di dentro i ragazzi e le ragazze per accendere in loro il desiderio di diventare più liberi per essere incisivi nelle lotte per cambiare un mondo che non ci piace. I buoni maestri ce lo hanno insegnato, più con l'esempio che con le parole: è controproducente reagire alle frustrazioni con aggressività incontrollata, ogni libertà e ogni diritto si conquistano e si difendono con la fatica e l'impegno, nessuno ce li regala, ma questo non ci autorizza a impedire agli altri di esercitarli. E allora cercheremo ancora la vicinanza e l'alleanza con altri uomini e donne, perché uniti si è più forti, ma senza rinunciare alle nostre identità e responsabilità individuali.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

AVVICENDAMENTI Nuovo assetto per tre parrocchie di Butera, Gela e Niscemi

Si insediano i nuovi parroci



Don Giuseppe Cafà, don Gaetano Condorelli e don Filippo Ristagno

Dopo l'ufficializzazione della nomina di alcuni nuovi parroci, gli stessi inizieranno il loro ministero pastorale nelle rispettive parrocchie, nel corso di una celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi. Il primo ad 'insediarsi', do-

menica 25 settembre, sarà don Gaetano Condorelli, fino ad ora parroco della parrocchia Sacro Cuore a Niscemi, che prende il posto di don Guido Ferrigno a Gela nella parrocchia S. Giacomo. Il 7 ottobre, a Butera nella chiesa Madre, sarà immesso nel ministero pastorale, don Filippo Ristagno, cancelliere vescovile e già segretario particolare del vescovo, che succede come parroco a don Giulio Scuvera scomparso prematuramente lo scorso mese di luglio. L'indo-

mani, sabato 8 ottobre, don Giuseppe Cafà, fino ad ora vicario parrocchiale della chiesa Madre di Gela, inizierà il suo ministero pastorale nella parrocchia Sacro Cuore a Niscemi in seguito al trasferimento di don Gaetano Condorelli. Suggestivo il rito dell'inizio del ministero pastorale del nuovo parroco, chiamato anche 'presa di possesso canonico', che prevede tra l'altro il giuramento pubblico con la promessa di obbedienza al vescovo che poi simbolicamente gli consegna i 'luoghi sacri' della parrocchia: il fonte battesimale, il confessionale, il tabernacolo e la sede presidenziale. Il parroco, poi, nella stessa celebrazione è chiamato a suonare le campane della chiesa.

Con la nomina di don Filippo Ristagno a

parroco della chiesa Madre di Butera, il vescovo ha scelto come suo segretario particolare don Pasqualino di Dio, fino ad ora vicario parrocchiale della parrocchia Beata Vergine del Monte Carmelo di Gela.

Carmelo Cosenza

Le suggestioni di un prete del Nord a una festa del Sud

Domenico Paternicò, nostro amico e abbonato della prima ora, che vive a Milano, ha raccolto e trasmesso al nostro giornale le suggestioni che ha suscitato la processione del Venerdì Santo a Limito-Segggiano, dove risiede una grossa comunità di immigrati originari di Pietraperzia.

"Ancora quando non ero parroco a Segggiano, avevo sentito parlare di questa processione "delle fasce" e ora che vi ho partecipato posso parlare io! È stato anzitutto un momento di grande calore e coinvolgimento: si sentiva nell'aria l'emozio-

ne di trovarsi di fronte a gesti e riti che arrivano dalla fede dei nostri padri, una fede antica eppure sempre nuova, capace di attirare e sostenere la vita dei nostri giorni. Ecco il primo valore che ho sentito sulla pelle: una fede che attraversa i tempi e le regioni, una fede che è grande, una fede che non l'abbiamo inventata, ma anche chi ci ha preceduto l'ha vissuta e dentro questa fede ha speso la propria esistenza. Il secondo valore è che la fede non è qualcosa staccato dalla nostra umanità: la fede coinvolge, la fede sta dentro la vita, quindi gioia e

dolore, bravura e peccati, silenzio e parole... Il terzo valore è che la fede ha il suo cuore nella Pasqua di Gesù: e proprio Lui, la sua Croce, la sua Mamma abbiamo portato per le vie del quartiere... Abbiamo portato in giro il tesoro della fede, il cuore della fede, i "nostri gioielli"! E proprio quelle fasce attaccate alla Croce suggeriscono di stare attaccati al Mistero della morte e resurrezione di Gesù se non si vuole svendere la fede, se non si vuole confondere la fede, se non si vuole perdere la fede... E infine, un ultimo valore di questa bella e par-

tecipata processione, è che i "gioielli di famiglia" non ce li teniamo per noi, ma li portiamo in mezzo alla casa, quasi a dire "anche voi che ci vedete sappiate che quel Gesù è anche per voi e che finita la processione cercherò io di portare Gesù per le strade, per le case, per gli ambienti...". La processione inizia quando le fasce si ritirano e i simulacri ritornano al loro posto: questo è l'impegno e la sfida che ci



lancia benevolmente "Lu Signuri di li fasci".

DON ZACCARIA BONALUMI
PARROCO DI SEGGIANO-PIOTTELLO

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CARITAS Anche la Diocesi piazzese aderisce all'appello del Papa e all'iniziativa della CEI per il 18 settembre

Colletta per il Corno d'Africa



Irene Scordi

Mentre i Grandi della Terra seguono con grande apprensione l'evolversi della crisi che attanaglia i mercati finanziari di mezzo mondo, nel Corno d'Africa si continua a morire. Lunedì 5, le Nazioni Unite hanno fatto sapere che l'emergenza umanitaria in Somalia sta ormai interessando anche la regione meridionale di Bay. Si parla di almeno altre 750mila persone a rischio di morte per inedia e pandemie. Un popolo ridotto allo stremo che si va ad aggiungere agli oltre 12 milioni di uomini e di donne a gravissimo rischio di denutrizione letale nell'intera regione. Da rilevare che la zona di Bay è sotto il controllo degli al-Shabaab, le famigerate formazioni jihadiste che da tempo seminano morte e distruzione,

opponendosi strenuamente al governo federale di transizione insediato nella capitale, Mogadiscio.

Di fronte a questo scenario apocalittico, è davvero raccapricciante pensare che la sofferenza di così tanta gente innocente sia paradossalmente finita nel dimenticatoio anche a causa del disinteresse, a parte qualche significativa eccezione - del sistema dei mass media, soprattutto qui in Italia. Giornali, radio e tv sono così preoccupati di raccontare i saliscendi dei listini di borsa e il faticoso definirsi della manovra finanziaria aggiuntiva da 45 miliardi di euro da non trovare spazio per l'immane tragedia umana che si sta consumando in terra d'Africa. Per carità, l'altra attenzione è motivatissima, ma certo tena-

responsabilità sono trasversali e riguardano l'intero consesso delle Nazioni. E sì, perché se da una parte è evidente che la Somalia rappresenta la linea di faglia tra opposti interessi geostrategici, legati - almeno in parte - al controllo delle immense fonti energetiche presenti nel sottosuolo (che vanno dal petrolio al gas naturale fino all'uranio), vi sono anche altre negligenze che coinvolgono le classi dirigenti locali (troppo spesso assetate di denaro) e di certi grandi benefattori o presunti tali. Nell'arco degli ultimi sessant'anni, questi signori, denominati provocatoriamente Lords of poverty (Signori della povertà), da Graham Hancock, grande firma del giornalismo anglosassone, anziché promuovere una cooperazione allo

sviluppo che tenesse conto degli effettivi bisogni del territorio, hanno risposto alle cicliche calamità climatiche, poco importa che si trattasse di siccità o inondazioni, promuovendo interventi d'emergenza con modalità che hanno finito per acuire a dismisura la dipendenza delle popolazioni africane dagli aiuti stranieri.

Ecco perché la colletta promossa per domenica 18 settembre dalla presidenza della Conferenza episcopale italiana, in risposta all'accorato appello di Benedetto XVI, va vista come un gesto di solidarietà fattiva dalla duplice valenza spirituale e materiale. Ma anche e soprattutto come un invito rivolto ai capi delle nazioni e più in generale all'opinione pubblica a sentirsi corresponsabili del «bene comune» dei popoli.

La Chiesa locale somala, con il supporto di Caritas Italiana, delle Caritas locali e operatori umanitari stanno cercando di affrontare l'emergenza distribuendo acqua potabile, generi alimentari altamente nutritivi, medicine e prodotti igienici.

Si stanno avviando anche progetti per la ripresa locale in ambito agricolo - rurale, assistenza alla popolazione con alimenti per bambini

sotto i 5 anni, a donne incinte e in allattamento, ma tutto ciò non è sufficiente e come sottolinea mons. Nozza, direttore di Caritas Italiana, «occorre intensificare gli sforzi soprattutto in quelle aree della Somalia del Sud, la zona più problematica, dove non vengono garantiti corridoi umanitari che permettano di raggiungere la popolazione».

La Conferenza episcopale italiana, unendosi all'invito del Papa, lancia un appello per una colletta nazionale per questa domenica, attraverso la quale chiunque può esprimere la propria solidarietà per i nostri fratelli che vivono situazioni così drammatiche. L'appello è stato accolto anche dalla diocesi di Piazza Armerina; pertanto in tutte le messe domenicali del 18 settembre saranno raccolti fondi per il Corno d'Africa.

I contributi potranno essere versati sul c.c.p. n. 10156941 intestato alla Caritas Diocesana via V. Emanuele 39 con la causale «Carestia Corno d'Africa» o direttamente a Caritas Italiana.

GIULIO ALBANESE
E IRENE SCORDI
VICE DIRETTORE CARITAS

Premi e borse di studio per ricordare don Franco Cavallo

Eccezionalmente diviso in due giornate, quest'anno il Premio nazionale «Don Franco Cavallo» ha confermato attraverso il raduno di tantissima gente, come la figura del sacerdote gelese scomparso nel 2005 sia rimasta nel cuore di molti. Il 23 luglio il Premio era andato a padre Giovanni Salerno, il missionario fondatore dei Servi Poveri del Terzo Mondo, che per l'occasione aveva presieduto alla Casa Francescana di Manfria la Santa Messa alla presenza di 7 suore peruviane e una francese, che hanno animato l'Eucaristia con il canto gregoriano. Suggestioni e commozioni di altri tempi.

Ad agosto il Premio invece è andato alla memoria di padre Deodato di Mazzarino, il frate cappuccino venuto a mancare improvvisamente lo scorso dicembre. A commemorarne la figura è stato il Ministro provinciale dei frati minori Cappuccini di Siracusa, fra' Enzo Zagarella, che in visita fraterna ha presieduto la solenne concelebrazione Eucaristica svoltasi nella piazzetta padre Cherubino, sempre all'oratorio di Manfria. Erano presenti il sindaco di Gela Angelo Fasulo e il vice sindaco di Mazzarino Salvatore Marino; quest'ultimo giunto con a seguito una folla rappresentanza di mazzarinesi, fra cui

anche i parenti del religioso scomparso. Altro momento importante del Premio è stato il conferimento di una Borsa di Studio al giovane seminarista Massimo Ingegno che ha presentato una tesi dal titolo «Don Franco Cavallo: sacerdote mariano». La dottoressa Nuccia Morselli segretaria del Premio e vice-presidente dell'UCSI di Caltanissetta, ha poi annunciato che dall'anno venturo la manifestazione avrà importanti novità. Soddisfazione per la piena riuscita dell'evento ha espresso il rettore della Casa prof. Giovanni Virgadola per lo spessore che la manifestazione ha raggiunto in soli

quattro anni e ricordando come nelle edizioni precedenti il Premio sia andato a figure come don Fortunato Di Noto, Fratel Biagio Conte, Silvia Guidi e don Carlo Nanni.

Il Premio è stato patrocinato dall'Unione Cattolica Stampa Italiana, dal Comune di Gela, dal Rotary Club di Gela e dal settimanale diocesano Settegiorni. La serata è stata condotta da Fabiola Polara.

Miriam
A. Virgadola



Un momento della Santa Messa presieduta da fra' Enzo Zagarella

LA PAROLA XXVI domenica del T.O., Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

25 settembre 2011

Ezechiele 18,25-28
Filippesi 2,1-11
Matteo 21,28-32



Apri, Signore,
il nostro cuore
e accoglieremo
le parole
del Figlio tuo.

(Mt 20,1-16)

«Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21). È in questa espressione, a conclusione del grande discorso della Montagna (Mt 5-7), che riposa il senso della parabola che oggi viene letta all'interno della liturgia della Parola. È un senso, questo, profondamente legato al destino del credente della prima ora, con cui sia Cristo che, soprattutto, la prima comunità cristiana si trova a dialogare.

La richiesta formulata da Gesù, in ordine alla volontà del Padre fa appello alla personalità di ciascuno e alla relazione intima di questi con il Cristo stesso. Per cui, non è possibile compiere la volontà del Padre, mettere in pratica la sua Parola se non si nutre nei suoi confronti l'amore dell'intimità, ovvero la condizione in cui matura la sincerità del cuore: «Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegna la sapienza.» (Sal 50,8). Ma la rivoluzione delle parole del Figlio di Dio non fu accolta da coloro che presumevano di avere già un certo

rapporto con Dio, attraverso l'Alleanza che i padri aveva contratto anche per loro. I farisei e i saducei, infatti, si rifiutarono fino alla fine di dar credito alle parole del Messia e, assieme al rifiuto del suo insegnamento, escogitarono anche il modo per «toglierlo di mezzo». Il dualismo tra i due figli, all'interno del vangelo di Matteo, rimanda a coloro che inizialmente sembrano essere i candidati in prima linea alla promessa, ma che successivamente si rifiutano, così come rimanda anche alla categoria dei disobbedienti all'Alleanza dei padri: prostitute e pubblicani, ma che, poi, accolgono le parole del Maestro e della legge e fanno la volontà del Padre. Queste due categorie di persone rappresentano, in fondo, le due diverse disposizioni del cuore all'insegnamento del Cristo. La prima è la disposizione religiosa, abitudinaria e legalista che orienta le scelte della vita a partire dalla legge, in quanto tale; la seconda è la disposizione credente, spirituale e creativa, la quale orienta, invece, la vita e le sue scelte in virtù di una relazione con la persona del Maestro. La verità, quindi, su cui in-

siste Cristo e, poi, la prima comunità cristiana è relativa all'oggetto della relazione che il credente è chiamato a sfuocare sempre più fino a prenderne consapevolezza ed, eventualmente, anche le distanze: perché il cuore dell'uomo non è fatto per la legge, ma per Lui, per il datore della Legge. E la legge è stata fatta per l'uomo, «Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi» (Sal 8,6-7). Non è facile capire dov'è il proprio cuore, quale disposizione ha maturato nel corso della propria esistenza; la Parola suggerisce un criterio di consapevolezza molto semplice ma, allo stesso tempo, profondo e immediato: guardare al tesoro, alle ricchezze interiori e a ciò a cui siamo disposti a dare la vita, «Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore» (Mt 6,21). Ancora più difficile e, in verità, anche scandaloso e indegno è quando si scopre nel tempo, guardando e vedendo con umiltà, che la distanza tra il proprio cuore e il Signore stesso è ormai incalcolabile! Il Signore stesso ha posto

un rimedio a tale distanza ed esso si è fatto persona, perché ormai la legge non poteva più essere all'altezza di questa situazione; e questa persona è stata Gesù Cristo: colui che «svuotò se stesso assumendo una condizione di servo e diventando simile agli uomini» (Fil 2,7). Il religioso che vive dentro ciascuno è chiamato a colmare la distanza mettendo la sua vita nelle mani del «pontefice massimo», di colui che ha abbattuto il muro di separazione (Ef 2,14), e ha legato l'esistenza dell'uomo alla vita di Dio, una volta per tutte. Questa fede, questa piccola fede che dorme nel cuore in un religioso silenzio va risvegliata ed esercitata in una relazione credente, veramente credente, nei confronti di colui che dà la vita. Perché esiste una conversione che dall'esterno dell'ovile porta verso l'interno e nell'insieme del gregge; ma esiste anche una conversione all'interno del gregge, già nel cuore stesso di ciascuno, che da una disposizione esteriore, superficiale e idolatra nei confronti del pastore conduce all'amore intimo, coerente e generoso per lui, fino a donargli giorno dopo giorno la propria vita.

CONGRESSO EUCHARISTICO Perché l'esperienza di Ancona continui. Intervista a Savagnone

L'Eucarestia nella quotidianità

Si è concluso l'11 settembre, ad Ancona, alla presenza di Benedetto XVI, il XXV Congresso eucaristico nazionale, che ha avuto per tema "Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana". A Giuseppe Savagnone, direttore del Centro per la cultura della diocesi di Palermo, abbiamo posto qualche domanda sulle prospettive che sono emerse dall'incontro.

Come si può fare in modo che l'Eucaristia effettivamente incida sulla vita quotidiana?

"Il Congresso eucaristico ha scelto, a mio avviso, la strada migliore, individuando gli ambiti concreti in cui l'Eucaristia deve diventare offerta della propria vita. Perciò, il Congresso di Ancona ha rilanciato, in modo opportuno, nella loro ricchezza e nelle loro sfumature, gli ambiti individuati già nel Convegno ecclesiale di Verona del 2006: affettività, fragilità, lavoro e festa, tradizione, cittadinanza. Infatti, il grande problema di calare l'Eucaristia nella vita sta nel metterla in rapporto con le situazioni e gli impegni che ognuno di noi vive. Il Congresso eucaristico ha dato lo stimolo, ma ora, per evitare che tutto ciò resti a livello astratto, le singole comunità parrocchiali, si devono interrogare su cosa significa vivere l'Eucaristia nella quotidianità: non esiste una ricetta unica, valida ovunque, ma

bisogna rapportarla a un concreto territorio e all'oggi, a questo determinato momento storico".

In questo senso, i laici giocano un ruolo importante?

"I laici vanno, innanzitutto, formati, educati e valorizzati. È necessario nelle nostre chiese una formazione permanente affinché il laicato sia veramente capace di assumersi responsabilità. Altrimenti, c'è il rischio di trovarci di fronte a un laicato che vive una partecipazione episodica e individualistica, che difficilmente riesce ad agire in modo sistematico nella realtà. Adesso c'è molto protagonismo del laicato appartenente ai movimenti, una bellissima esperienza, ma non basta: dovrebbero essere protagonisti della nostra società anche gli altri laici, appartenenti al popolo di Dio che è in Italia".

Nella messa conclusiva ad Ancona, il Papa ha parlato dell'Eucaristia come antidoto all'individualismo...

"Per vincere l'individualismo, è necessario che le nostre comunità vivano una nuova stagione, in cui si sviluppi uno spirito educativo e la formazione di coloro che poi devono essere, nella società civile, educatori: genitori, professori, operatori di mezzi di comunicazione sociale. Questo è uno sforzo che richiede una conversione delle

nostre parrocchie, come hanno sottolineato gli Orientamenti pastorali del primo decennio del Duemila. Perciò, la formazione permanente deve diventare la spina dorsale delle nostre parrocchie, per aiutare il discernimento comunitario e il confronto costruttivo sulla vita quotidiana".

Benedetto XVI ha anche detto che dall'Eucaristia nasce una nuova assunzione di responsabilità a tutti i livelli. Cosa possiamo dire di Eucaristia e politica?

"Purtroppo negli ultimi anni la dottrina sociale della Chiesa non è stata, come dovrebbe invece essere, un faro luminoso della politica. Non a caso, sia il Papa sia la Chiesa italiana insistono sulla necessità di una nuova stagione di politici. Secondo me, la nuova generazione di politici deve essere una generazione di cristiani che nelle loro comunità studiano la dottrina sociale della Chiesa, scoprendo così che essa ha un concetto di bene comune che non si riflette nelle scelte politiche degli ultimi vent'anni. L'Italia è andata indietro dal punto di vista etico e dell'immagine. C'è il rischio che i giovani considerino come l'unica legge possibile per andare avanti quella della giungla. Allora, come prima dell'Eucaristia c'è un esame di coscienza da parte di tutti, facciamo ammissione di quello che

non ha funzionato nel passato, per dar vita a una svolta radicale. Per questo, ha fatto benissimo la Cei a fare dell'educazione il punto di partenza degli Orientamenti dei prossimi dieci anni: occorre educare i cristiani alla dottrina sociale della Chiesa".

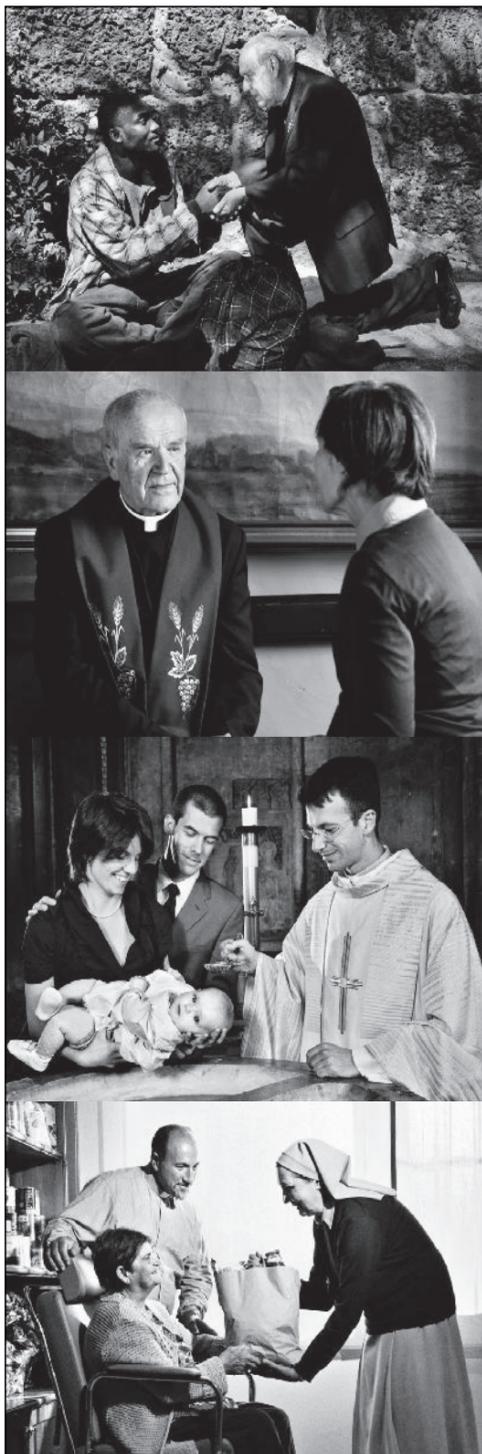
Il card. Bagnasco, nel suo saluto al Papa, ha affermato che l'Eucaristia può essere una risposta alla marginalizzazione della fede e alla secolarizzazione. Cosa ne pensa?

"L'Eucaristia è il 'più laico' di tutti i sacramenti, perché il rito del sacrificio antico è stato abolito da Cristo e sostituito con il dono della vita reale, che Gesù ha fatto con la sua persona e che noi a nostra volta facciamo, celebrando l'Eucaristia, sulla scia dell'unico sacrificio importante davanti a Dio, quello di Cristo. Questo comporta che l'Eucaristia è incompatibile con ogni dualismo tra sacro e profano: non si può varcare la soglia del tempio come se si entrasse in un altro mondo, poi uscire e tornare nella vita reale, non tenendo conto di quello che il Vangelo ci chiede. Perciò, il Congresso eucaristico ha voluto giustamente proporre il radicale superamento del dualismo tra la sfera di un sacro avulso dalla vita e di un profano avulso dalla fede".

Gigliola Alfaro

Inizia la causa per Livatino

È stata fissata la data del Processo diocesano di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Rosario Livatino, il magistrato agrigentino ucciso dalla mafia. Si svolgerà il 21 settembre prossimo, in occasione del ventunesimo anniversario del suo assassinio. Lo ha deciso l'arcivescovo di Agrigento, mons. Francesco Montenegro, che ha così accolto l'istanza presentata dal Postulatore, don Giuseppe Livatino. Nella seduta pubblica, che si celebrerà nella chiesa di San Domenico a Canicattì, la parrocchia di Rosario Livatino, tutti i componenti il Tribunale giureranno di agire sempre e comunque per il bene della Chiesa e firmeranno i verbali di apertura ufficiale dinanzi all'arcivescovo. Nel periodo successivo è prevista l'escussione dei testi indicati dal Postulatore e lo studio di tutti gli scritti editi e inediti del Servo di Dio (le due conferenze, le agendine, le lettere). Impossibile stabilire i tempi tecnici di durata di questa prima fase diocesana, conclusa la quale, tutti i fascicoli saranno trasmessi alla Sacra Congregazione per le Cause dei Santi, a Roma, per la valutazione finale circa l'eroicità delle virtù del Servo di Dio.



www.offertesacerdoti.it



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno i sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VENEZIA 2011 Presentato fuori concorso "Il villaggio di cartone", ultima fatica del regista

Il cinema cristiano di Ermanno Olmi



Siamo contenti. A Venezia c'è finalmente traccia di un cinema italiano importante, in ripresa, con "Terraferma" di Emanuele Crialesse che vince il Premio della Critica. Certo, non è il Leone d'oro (andato meritamente a "Faust" del regista russo Aleksander Sokurov), ma rispetto al silenzio degli ultimi anni, questo riconoscimento

segna, almeno lo vogliamo sperare, una inversione di tendenza. La nostra soddisfazione si aumenta se consideriamo che Crialesse è un regista di origine siciliana, certo uno dei nuovi (e autentici) autori del cinema italiano. Tutti concordi comunque nel dire che questa 68ª edizione della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia è stata una delle più importanti degli ultimi anni per la qualità delle proposte.

Ma se una citazione dobbiamo fare fra i tanti bei film in calendario nelle varie se-

zioni, a noi piace soffermarci su "Il villaggio di cartone" presentato fuori concorso da Ermanno Olmi. La storia racconta, con i toni delicati tipici del maestro Olmi, della crisi di un vecchio sacerdote (interpretato da uno straordinario Michel Lonsdale), che proprio nel momento in cui sembra rendersi conto di avere fallito la sua missione sacerdotale, ecco che trova nuovo vigore e rinnovato entusiasmo nell'aiutare degli immigranti africani cui apre le porte della sua parrocchia. Una storia attuale. Un film sulla fede, sulla solidarietà, sul messaggio cristiano dell'amore e dell'accoglienza; che è poi - come dice il regista - l'autentico ed eterno messaggio del Vangelo. Ed

aggiunge Olmi: "La Chiesa dovrebbe essere la casa di tutti. Sempre, in ogni circostanza, anche al di là del credo religioso. Il nostro Dio, il Dio di Abramo e di Giacobbe, il Dio fattosi carne in Cristo, è il Dio dell'Amore e non guarda alle tessere, come si fa nei partiti, ma al cuore degli uomini. E li ama tutti allo stesso modo". Un bella lezione quella dell'ottantenne cineasta, che in questo film che attendiamo tutti di vedere, ci consegna un altro dei suoi lavori più ispirati, rimanendo fedele a quel suo "cinema cristiano" cui ha dedicato tutta la carriera, sempre con rigore e coerenza.

— Gianni Virgadola

Attenti al piatto! Mangiar bene si può

La "ReteSicomoro" e "Hensis" insieme al Ministero per le politiche Agricole, in vista della ripresa dell'anno scolastico lanciano un percorso multimediale, dal titolo: "Attenti al piatto. Mangiar bene si può", rivolto alle classi paritarie dell'infanzia e della primaria, per promuovere la corretta alimentazione e l'attività motoria. Si tratta del primo progetto di educazione alimentare che vedrà ogni mese, (grazie appunto alla ReteSicomoro, sul portale web delle organizzazioni cattoliche italiane, Hensis), a disposizione degli insegnanti, materiali didattici preparati con la consulenza di nutrizionisti, dietisti e tecni-

ci della ristorazione collettiva e che ha come obiettivo quello di sensibilizzare, informare, formare, prevenire.

Si potrà accedere ad una ricca rassegna di materiali multimediali a supporto dell'attività didattica, attraverso video, schede di attività pratiche, testimonianze, documentazioni scientifiche e giochi interattivi che saranno disponibili ogni mese in una sezione dedicata di www.retesicomoro.it

Per iscriversi c'è tempo fino a venerdì 30 settembre 2011: basta accedere e registrarsi all'Area scuola in www.retesicomoro.it, oppure digitare direttamente l'indirizzo www.retesicomoro.it/

attentipiatto. Anche i genitori potranno accedere al sito e condividere con i loro figli le informazioni e le indicazioni per attuare scelte alimentari corrette in casa.



...segue dalla Prima pagina

intende promuovere la diocesi per valorizzare la corresponsabilità laicale?

Si tratta di incrementare le iniziative già presenti in modo più organico e capillare attraverso incontri di formazione per genitori, catechisti, insegnanti, operatori della carità che sappiano rispondere alle nuove povertà del nostro territorio. Non basta preparare corsi prematrimoniali per i fidanzati come itinerari di riscoperta della fede e di inserimento nella vita della comunità ecclesiale, ma bisogna sostenere i genitori nel loro difficile compito educativo promuovendone la competenza mediante corsi di formazione, incontri, gruppi di confronto e di mutuo sostegno come avvenuto per esempio a Nisemi. Si tratta di "formare i formatori" valorizzando l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo". In alcuni

Laici ed Educazione...

comuni si sta programmando una scuola di Teologia di base. Nelle comunità parrocchiali è necessario attivare la conoscenza e la collaborazione tra catechisti, insegnanti e animatori di associazioni e gruppi con una attenzione particolare al "pianeta scuola", in quanto non è accettabile la tesi che considera la scuola mondo separato ed estraneo alla missione propria della comunità cristiana. Il prossimo anno saranno inoltre organizzati dalla Consulta per l'Apostolato dei Laici in ogni comune degli incontri per i laici appartenenti alle varie aggregazioni ecclesiali perché possano collaborare attivamente per una pastorale organica e dare il loro contributo agli organismi di partecipazione ecclesiale. Si stanno anche programmando degli incontri delle consulte di pastorale giovanile nei vari paesi. Si pensa di estende-

re ad altre città l'esperienza di una scuola di educazione alla politica avviata quest'anno a Gela per formare, alla luce della dottrina sociale della Chiesa, una generazione nuova di cattolici impegnati nei campi dell'economia, del volontariato e della politica. È importante anche valorizzare il nostro settimanale diocesano facendone una palestra di confronto di idee e di iniziative.

- *L'educazione mette in gioco l'identità dell'educatore. Da quali incrostazioni pensa debba liberarsi la nostra Chiesa per essere un soggetto educativo autorevole?*

La responsabilità dell'educazione è innanzi tutto degli adulti che debbono presentarsi alle nuove generazioni come personalità credibili e autorevoli capaci di testimoniare come la fede può trasformare il modo di vivere quotidiano. Se si vuole che l'azione educativa otten-

ga il suo scopo, è necessario che tutti i soggetti in essa coinvolti operino armonicamente verso lo stesso fine elaborando e condividendo un progetto educativo che definisca obiettivi, contenuti e metodi su cui impegnarsi.

Si tratta di passare dai particolarismi e campanilismi ad una comune corresponsabilità missionaria attraverso strutture pastorali adeguate ai nuovi tempi, da una pratica religiosa rinchiusa nelle sagrestie ad una testimonianza cristiana coraggiosa e gioiosa presente nel mondo della cultura e della costruzione della città degli uomini nella giustizia e nella pace, capace di liberarsi dalla barbarie della mafia, dalle piaghe dell'usura e del pizzo e da ogni altra forma di violenza e di illegalità. Le incrostazioni derivano dalla non accettazione delle novità suscitate dallo Spirito. La nostra Chiesa

per essere autorevole deve liberarsi da una certa mentalità clericale che porta all'autoreferenzialità. A volte si rischia di vivere una pastorale di conservazione, individualistica e senza coordinamento. Ecco perché è fondamentale quella che nel Convegno del 2009 veniva chiamata "Una pastorale d'integrazione, integrata e integrale" che richiede di trarre le conseguenze pratiche dalla fraternità cristiana sentendosi non collaboratori occasionali ma corresponsabili di tutta la vita della Chiesa.

L'Assemblea pastorale potrà essere seguita in diretta streaming collegandosi con il sito della diocesi www.diocesiarmarina.it

— Giuseppe Rabita

IL LIBRO

Come andare a Messa e non perdere la Fede

Guida per riscoprire il significato della Messa

di Nicola BUX

Piemme 2010 euro 12,00 - pag. 196

In questo volume di don Nicola Bux, si evidenziano le "deformazioni" liturgiche messe in atto dopo il Concilio Vaticano II e si mettono a confronto le due forme liturgiche secondo il rito romano ed il rito orientale.

Nei sette capitoli che compongono il testo si snoda l'origine e il significato della S. Messa, la descrizione della Chiesa, come luogo di culto con tutti i segni liturgici. Il volume si conclude con un intervento di Vittorio Messori sul problema dell'omelia e le "prediche" che assumono connotazione e taglio diverso a seconda della formazione del celebrante.

Le osservazioni puntuali e ricche di connotazioni storiche e liturgiche accompagnano il lettore a saper distinguere nel bazar delle messe odierne al fine di saper individuare gli elementi essenziali della liturgia, "senza perdere la fede".

Nicola Bux, sacerdote dell'arcidiocesi di Bari, è professore di liturgia orientale e di teologia dei sacramenti. È consultore delle Congregazioni per la Dottrina della Fede e per le Cause dei Santi e dell'Ufficio delle Celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice. È anche consulente della rivista teologica internazionale "Communio", tra le sue pubblicazioni "La riforma di Benedetto XVI. La liturgia tra innovazione e tradizione" (2008)



della poesia

Anna Maria Cardillo

Anna Maria Cardillo è una poetessa di Roma. Donna solare e ottimista, volontaria ospedaliera, ama l'arte e i viaggi alla scoperta dell'uomo, per scoprire le differenze culturali e individuare le comuni ricchezze emotive. Scrive versi fin dall'adolescenza ma solo da alcuni anni li ha resi pubblici partecipando a numerosi concorsi a livello internazionale, classificandosi spesso ai primi posti. La sua prima raccolta è del 2007 con la silloge "Pensieri stesi al sole". Si è classificata al primo posto a Trentola Ducenta al concorso di poesia "Eduardo", a Napoli al premio "Salvatore Cerino", a Sorrento al Premio nazionale di poesia e

narrativa "Surremmtum", a San Cipriano d'Aversa al Premio "Mario Luzi", a Vignola al premio "Città di Vignola", a Roma al concorso nazionale "Momenti di poesia", a Policoro al premio letterario "Le Pieridi", ed in tante altre città italiane.

Te dentro il vento

Tra le dita
se avessi un pennello
e ad occhi chiusi
disegnassi il vento,
gli darei dei pensieri il colore
quando, liberi,
a sera se ne vanno

evasi finalmente
dai nodi stretti assai
dello spazio e del vero.

E se a quel vento
volessi dare un suono,
della tua voce
soave e leggerissimo
gliene farei vestito
così come
tu pronunci il mio nome
sussurrato alla notte
chiedendo alle mie mani
ancora farsi giorno.

E d'armonia

carezza con quel vento
sopra il mio viso
sentirei il tuo tocco
come sui prati, a sera
spettina l'aria
tenui in mezzo all'erba
dei primi fiori giovani gli steli...

E nell'alto caldo
di questa prima estate
che, sfinito, a occidente,
insegue il sole in mare
incontrar le tue labbra finalmente
e con lui dentro l'onda dell'avverti
sì, come il vento, cedere alla sera.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

l'angelo

MUSICA Al Festival Note Emergenti - Il Premio SenzaRadio concluso a metà agosto a Calascibetta

Vincono i "Fuori forma"

Vengono da Palermo e si chiamano "Fuori Forma" i quattro giovani musicisti che si sono aggiudicati il Festival Note Emergenti - Il Premio SenzaRadio svoltosi a Calascibetta nell'arco di sette serate dal 9 luglio al 15 agosto. Una manifestazione dedicata alla musica emergente siciliana che ha visto la partecipazione di 25 band provenienti da tutta l'Isola. Lo spettacolo, voluto dal Comune di Calascibetta e dalla Pro Loco locale, è stato organizzato, diretto e presentato dal trio radiofonico dei "SenzaRadio" tre giovani speaker piazzesi (Angelo Franzone, Andrea Lombardo, Davide Marrocco - foto) con grande esperienza nel settore dei Festival e della musica emergente. Uno show musicale in cui oltre all'aspetto agonistico della gara si è voluto spezzare la tensione con momenti dedicati alla cultura grazie ai numerosi ospiti che si sono alternati sul palco per presentare opere letterarie, pittoriche, sketch teatrali, balli, musica ecc. Il tutto infarcito dalla frizzante simpatia con cui i "SenzaRadio" sono soliti condurre le serate animando e divertendo

il pubblico con trovate comiche e momenti di ilarità. Soddisfazione da parte delle band iscritte al festival, che hanno avuto l'opportunità di esibirsi in piazza uscendo così dal circolo vizioso dei concertini all'interno di pub e locali al chiuso che riducono la visibilità del gruppo stesso.

L'intento del Festival era proprio quello di promuovere la musica emergente e lo si è fatto anche attraverso i media che hanno collaborato all'iniziativa: 4 emittenti radiofoniche (Radio Luce, RCS Radio, RCR Radio e Radio Velvet) e tre emittenti televisive (TVR Xenon, EN-TV, Start-TV) che hanno mandato e continuano a mandare in onda i migliori highlights delle serate. Una grande risonanza per i giovani musicisti che cercano spazi per emergere ed una bella novità per l'estate xibetana che si è arricchita di musica e vitalità. Grande generosità anche da parte dei partners dell'evento, a tutti i gruppi iscritti al festival è stata offerta, dall'accademia Mousikè di Enna, la possibilità



di partecipare a degli stage di canto gratuiti organizzati all'interno della stessa. Per i primi tre gruppi classificati lo studio di registrazione professionale "In Arte Studio Recording" di Piazza Armerina ha offerto la possibilità di registrare gratuitamente una demo. Per il gruppo vincitore, oltre alla borsa di studio di 600 euro, l'accesso diretto alle semifinali regionali del Festival Pub Italia, la manifestazione nazionale di cui i "SenzaRadio" sono direttori artistici regionali.

Angelo Franzone

Beneficenza a Mazzarino

La basilica del Mazzaaro retta dal vicario foraneo don Carmelo Bilardo organizza due grandi eventi di beneficenza per i festeggiamenti della Patrona della città. Venerdì 23 settembre la "Kubaita" ovvero il Guinness dei primati del torrone più lungo del mondo (obiettivo quest'anno è raggiungere i 700 metri dopo i 500 raggiunti l'anno scorso). Il giorno a seguire, sabato 24, il concerto di Amedeo Minghi in piazza Vittorio Veneto. Il ricavato delle due manifestazioni andrà in beneficenza per la costruzione dell'ospedale della piccola Lourdes nel Burundi. Iniziativa adottata già da tempo dall'attrice Claudia Koll dopo la sua conversione alla religione cattolica. Due euro per l'as-

saggio di un bel pezzo di torrone, cinque euro per partecipare al grande concerto di Minghi. I biglietti sono in distribuzione presso la Basilica del Mazzaaro, ma anche all'associazione Pro-Loce e nei bar della città. "Abbiamo sposato già da tempo - afferma don Carmelo Bilardo - l'iniziativa di Claudia Koll che ha come obiettivo la costruzione di un ospedale nel Burundi in Africa, per salvare tante vite umane, soprattutto, di bambini. Noi vogliamo fare la nostra parte ed invitiamo tutti a farla, donando questa piccola offerta che servirà per questo nobile scopo ma che darà anche la possibilità di partecipare ai due grandi eventi che proponiamo".

Paolo Bognanni

Mazzarino. Bilancio ridotto lamentele del Sindaco

"Ci ritroviamo di fronte ad un bilancio di previsione ridotto ai minimi termini per la drastica riduzione dei trasferimenti al Comune da parte della Regione pari a euro 656.336,11, e ancora sia per la mancata approvazione in consiglio comunale dell'aumento addizionale Irpef, proposta tecnica e non politica, tra l'altro dettata e obbligata dai tagli consistenti, e la cui mancata approvazione ha danneggiato il bilancio causandone un minor gettito pari a 120 mila euro, e sia per la mancata approvazione della delibera riguardante la ricognizione degli immobili comunali suscettibili di alienazione che impedirà all'amministrazione di procedere alla vendita o locazione dei beni patrimoniali (vedi la vendita degli alloggi popolari)".

È quanto afferma il sindaco Vincenzo D'Asaro in un comunicato stampa di palazzo del Carmine riguardante il bilancio di previsione 2011 che deve ancora essere approvato dal consiglio comunale. "A causa di queste due bocciature in consiglio comunale - aggiunge D'Asaro - l'amministrazione è stata costretta a tagliare stanziamenti come quelli relativi all'assistenza economica, nonché l'assistenza agli utenti dializzati, rimborso spese agli alunni pendolari ecc."

P. B.

DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA

ASSEMBLEA DIOCESANA

"Educare alla vita buona del Vangelo: impegno di tutti"

Interverranno

- Prof.ssa Giuseppina Sansone
- Dr. Salvatore Martinez
- Mons. Michele Pennisi

venerdì 23 settembre 2011 - ore 16.30

Chiesa di S. Antonio - Piazza Armerina

I lavori potranno essere seguiti in diretta streaming

sul sito della Diocesi di Piazza Armerina - www.diocesiarmarina.it

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Associazione Studenti Biblici Aurora e Studenti Biblici Italia

W. Norman Woodworth (1891-1976) è spesso confuso con l'omonimo Clayton J. Woodworth (1870-1951), co-autore del settimo volume di Studi sulle Scritture, pubblicato nel 1917 dagli Studenti Biblici in aggiunta ai primi sei di cui era stato autore Charles Taze Russell (1852-1916). In realtà, Clayton J. Woodworth non aderirà mai al movimento fondato da W. Norman Woodworth, pur avendolo seguito con iniziale interesse. Particolarmente versato nelle tecniche di comunicazione fondate sulla fotografia e sulla musica, W. Norman Woodworth assiste Russell nella preparazione del famoso Foto-Dramma della Creazione. Dopo la morte di Russell e la Prima guerra mondiale, che corrispondono a un suo periodo di relativa inattività, riprende a occuparsi della propaganda degli Studenti Biblici sviluppando un programma radiofonico di grande successo che continua fino alla sua morte nel 1976 ed è ancora prodotto e diffuso ai giorni nostri, dal 1958 anche in una versione per la televisione.

Nel 1923 il rifiuto di interrompere la frequentazione di "russelliti" scismatici porta W. Norman Woodworth a rompere con il secondo presidente della Società Torre di Guardia, Joseph F. Rutherford (1869-1942). Dalla collaborazione fra i gruppi di Brooklyn, di Chicago e di altre città sorge la Dawn Bible Students Association, che espande le sue attività alla Danimarca - dove esistevano contatti già dal 1931 - quindi alla Svezia, alla Finlandia, alla Gran Bretagna, alla Germania; più tardi anche alla Francia, alla Polonia, alla Lituania.

Fin dai suoi primi anni di attività indipendente Woodworth aveva fatto tradurre le sue pubblicazioni in italiano e aveva considerato l'Italia un campo di missione promettente. Tuttavia solo nel 1954 i membri italo-americani inviano in Italia il missionario Umberto Spadaccini, che contatta a Napoli, a Pescara e in Sicilia emigrati che hanno aderito all'associazione negli Stati Uniti e sono tornati nel Paese di origine. La missione decisiva è però quella del 1960 di Joe Panucci, che dopo di allora torna regolarmente in Italia, fino al 2010. Oltre a Pescara e a Napoli, Panucci organizza gruppi ad Agrigento, intorno alla famiglia Cacioppo, a Campofiorito (Palermo) e a Caivano (Napoli); lancia anche dalle onde di Radio Montecarlo una versione in italiano del programma radiofonico Frank and Ernest, che - ascoltato anche in Argentina - determina l'inizio di un'attività missionaria fra gli italo-foni di quel Paese. Giuseppe Tamuzzo di Campofiorito, Diego Cacioppo di Agrigento, Murolo Baldi di Napoli e ora Luciano Cacioppo di Agrigento hanno svolto di volta in volta un'attività di coordinamento tra i vari gruppi italiani. Da parecchi anni è pubblicata la rivista Aurora, in passato talora chiamata Alba.

Le missioni hanno avuto un certo successo nell'hinterland di Napoli, dove nel 1954 si è tenuto il primo convegno nazionale e sono stati celebrati 25 battesimi, e in Sicilia, dove fra il 1950 e il 1962 sono stati fondati una ventina di gruppi, particolarmente nell'Agrigentino. A partire dalla metà degli anni 1960 si sono manifestate difficoltà e scismi, in seguito ai quali un certo numero di membri è passato ai Testimoni di Geova, mentre altri sono diventati pentecostali. Negli anni 2000 intorno al movimento è nato un coordinamento di diversi gruppi "russelliti" italiani, alcuni parte di una zona libera che non aderisce all'Associazione Aurora, il cui principale referente è Luciano Cacioppo e che riunisce realtà di Prato, Firenze, Treviso, Milano e Roma - tutte denominate con l'espressione "Studenti Biblici" seguita dal nome della rispettiva città -, con il nome Studenti Biblici Italia. A questa sigla fanno pure riferimento personalità "russellite" indipendenti, eredi delle attività svolte a Firenze da Sergio Gabrielli (†2006), un ex Testimone di Geova passato al mondo "russellita" con diversi confratelli, del cui insegnamento è continuatrice oggi Margherita Leporatti.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 7 settembre 2011 alle ore 16.30

Periodico associato
L'Espresso

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965